

In un Paese che si muove per luoghi comuni è importante non finire mai sotto i riflettori. Prendiamo i dipendenti pubblici, finiti al centro della campagna "anti fannulloni". I principi fondamentali di questo battage culturale e politico sono talmente giusti che in pochi si dicono contrari: è bene premiare chi lavora, è corretto sanzionare chi approfitta del lavoro degli altri e del denaro pubblico.

Una volta stabilito che i principi sono giusti, in pochi vanno a vedere se giuste sono le applicazioni che di questi principi si fanno. Ecco che molti dipendenti onesti si trovano a combattere con normative che ridimensionano il ricorso a diritti di cui altri hanno abusato.

E' il caso di chi davvero deve assistere un disabile, o di chi deve combattere con malattie reali e non di comodo. Stesso scotto hanno pagato i politici (considerati in blocco, fino a poco tempo fa, una casta di imbrogliatori ben stipendiati). Stessa sorte è capitata in passato ai giornalisti (quelli Rai in particolare), ai sindacalisti, ai professori universitari.

In genere queste campagne integraliste finiscono con un nulla di fatto, con i fannulloni che continuano a non fare niente, con pochi sfortunati a fare i capri espiatori e con tante persone oneste che vedono ridimensionati sacrosanti diritti. In sala operatoria, quando si deve, si entra col bisturi, non con un coltellaccio da cucina.

Giovanni Floris